

**VALTROMPIA.** Il presidente della Provincia Mottinelli attacca l'indisponibilità della Regione nel nominare un commissario per definire i costi

## «L'autostrada non può morire»

*Il ministro Graziano Delrio è pronto ad agire per superare l'empasse che frena i lavori*

Graziano Delrio l'aveva «benedetta» a giugno. Ora proverà a rianimarla, dal momento che l'autostrada della Valtrompia è diventata un «miraggio» di mezza estate. Il ministro alle Infrastrutture, sollecitato ieri dal presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli, si è impegnato ad intervenire in prima persona per sbloccare lo stallo che grava sul controverso progetto di 4,2 chilometri di asfalto destinati a collegare Concesio a Sarezzo. Un progetto su cui pesa non tanto l'incognita del ricorso al Tar che chiede di affossare l'opera perchè la Valutazione di impatto ambientale è scaduta da dieci anni, quanto lo slittamento dell'apertura dei cantieri imposta dai giudici amministrativi per consentire l'aggiornamento del prezzario dei materiali di costruzione.«IL TAR ha chiesto alla Regione di nominare un commissario ad acta per definire i costi, ma Milano ha risposto che c'è indisponibilità del personale dirigente e pertanto non trova la persona giusta per assolvere la funzione - spiega Mottinelli -. Non condivido questo atteggiamento, che denota un grande disinteresse da parte della Regione su un'opera che Graziano Delrio aveva sostenuto, annunciando addirittura l'apertura dei cantieri a giugno. Per questo ho contattato il ministro che, oltre a stigmatizzare l'atteggiamento della Regione, ha assicurato che se la situazione non si sbloccherà il commissario ad acta sarà nominato dal Governo. Mottinelli punta il dito sul «continuo rimpallo di responsabilità tra Anas e Regione, che ha impedito di avviare i lavori. La Provincia ha talmente a cuore l'operazione che ha deciso di affidare al consigliere Diego Peli il compito di seguire la vicenda».L'appello lanciato dal

neopresidente dell'Associazione industriale bresciana, Giuseppe Pasini, a ricompattare il territorio attorno «ad un progetto strategico per lo sviluppo della provincia», non è dunque caduto nel vuoto. Il fronte del «sì» ha rialzato la testa, sia pure con sfumature talmente articolate da lasciare aperto il dibattito sulla reale necessità dell'opera. L'ASSESSORE regionale allo Sviluppo Mauro Parolini invita a dare all'intervento una giusta dimensione per spegnere le battaglie di «religione» che spesso alimentano le mega infrastrutture. «Chiamiamola col suo vero nome - osserva Parolini -: è una bretella, una tangenziale che attraversa un'area densa di scuole e aziende. Tutti riconoscono che le tangenziali hanno rianimato la viabilità e risolto numerosi problemi anche nella Bassa: perchè in Valtrompia dovrebbe essere diverso? Il tratto in galleria eliminerebbe il traffico dai centri storici e renderebbe più snelli i trasporti legati alle attività produttive». Per l'assessore regionale, «la Via scaduta non è rilevante dal punto di vista formale. Sotto il profilo sostanziale, qualcuno dovrebbe spiegare cos'è cambiato dal punto di vista ambientale. Se ci sono ricadute negative certe, che vengano dimostrate. Non è che creando allarmismi si tutela la salute dei cittadini della Valtrompia». Ma anche se giuridicamente non è possibile stornare le risorse dell'autostrada sulla rete viaria provinciale, qualcuno considera concettualmente sbagliato investire 258 milioni in una mini-tangenziale mentre non ci sono i fondi neppure per la manutenzione ordinaria della viabilità. «La situazione delle strade provinciali è migliorabile, ma non drammatica - replica Parolini -. Io non ho dubbi: è più urgente la tangenziale in Valtrompia piuttosto che allargare strade di pianura». GLI AMMINISTRATORI del comprensorio della Valtrompia sono gli scrutatori non votanti di un braccio di ferro estenuante. «Siamo in attesa dell'epilogo dei contenziosi - osserva il sindaco di Concesio, Stefano Retali -. Non è un bel segnale che un'infrastruttura così importante non riesca a spiccare il volo. La Valtrompia ne ha bisogno: siamo in ritardo di anni. Dove abbiamo il timone di comando, possiamo incidere: penso al depuratore consortile che sta per vedere la luce. Sono partite in cui ci mettiamo la faccia, rispondendo in prima persona. Nel caso dell'autostrada, invece, siamo tagliati fuori». I tempi biblici non aiutano l'opera. «Allo stato attuale l'apertura dei cantieri è un rebus - ammette Retali -. La tangenziale è indispensabile, anche se è solo un inizio». Il riferimento è alla richiesta dei sindaci di allungare di un chilometro la doppia galleria da Sarezzo fino a Lumezzane, in località

Termine: senza questa variante l'autostrada non avrebbe senso, ripetono gli amministratori. «La valle ha bisogno di più sviluppo e più strutture - incalza Retali -: in questi ultimi anni è tornato un grande dinamismo economico: parlo di aziende, imprese e scuole. L'economia della valle non è morta, piuttosto è corretto dire che sta cambiando: tanti segmenti hanno diversificato la produzione attraverso uno sviluppo innovativo. Le esigenze della viabilità sono sotto gli occhi di tutti e non è pensabile risolvere il problema con un tipo di viabilità diverso. L'allungamento della metropolitana è un'idea, ma poi bisogna gestirla. I mezzi pesanti condizionano... pesantemente chi vive attorno a quest'arteria. Certi interventi vanno fatti, e con coraggio». IL SINDACO di Sarezzo Diego Toscani allarga il focus: «I comitati sostengono che la Valtrompia non è più quella di dieci anni fa? Vero, ma paradossalmente potrebbe essere migliore. Dieci anni fa c'era una crisi prepotentemente affermata, oggi molti imprenditori mostrano un ottimismo che in passato era venuto meno. Personalmente ho l'ambizione e la speranza che l'imprenditoria cresca ancora. L'esigenza di una viabilità migliore in Valtrompia non è mai venuta meno. Noi stiamo facendo la nostra parte: il futuro di Sarezzo sarà quello di un paese desemaforizzato, ne resterà soltanto uno al crocevia, che dovrebbe sparire con l'autostrada». Il primo cittadino di Lumezzane Matteo Zani condivide l'analisi di Giuseppe Pasini. «Siamo preoccupati e ansiosi che vengano avviati i lavori. In Valtrompia negli ultimi dieci anni c'è stata una parziale delocalizzazione, ma sono anche nate nuove attività. Nell'ultimo anno, per fortuna, l'industria è ripartita. Il traffico non è solo un problema economico e industriale, ma anche sociale perché condiziona la qualità della vita. L'autostrada è un investimento sul futuro e consentirebbe di mantenere la situazione attuale, recuperare spazi inutilizzati e ampliare le attività». Il presidente della Comunità montana della Valtrompia porta una ventata di ottimismo: «L'iter è irreversibile: indietro non si torna - afferma Massimo Ottelli -. Gli intoppi burocratici sono inevitabili quando c'è di mezzo un appalto significativo e complesso. Pasini ha fatto benissimo a sottolineare che è necessario mettere un punto fermo e partire con i lavori. Lo stallo si deve sbloccare. Sono più insidiose le lungaggini relative alla revisione dei prezzi - conclude Ottelli -: la questione si è incagliata proprio lì». © RIPRODUZIONE RISERVATA

